

Carbonia 26 marzo 2010Alle Compagne e Compagni
del Direttivo
Ai/alle Segretari/e di Categoria

Care Compagne e cari Compagni,

lo scorso 19 marzo si è chiusa la fase congressuale regionale con la conferma di Enzo Costa alla guida della CGIL Sarda.

Con tutti voi ho vissuto i momenti di dibattito e di confronto, fra noi e con tantissime lavoratrici e lavoratori, che ci hanno stimolato nei ragionamenti come nell'assunzione di una maggiore responsabilità ed incisività del nostro agire sindacale. Il tutto inserito nelle numerosissime iniziative che ci hanno visti impegnati per impedire la chiusura dell'Alcoa e di far mettere una pietra tombale sul nostro apparato produttivo.

Come non ricordare le decine di manifestazioni più o meno eclatanti, per le quali abbiamo sempre operato per garantire l'unicità della vertenza anche con la presenza di ogni realtà lavorativa: dall'Eurallumina alla Rockwool, alla ex ILA, dal sistema degli appalti, che più di tutti sta pagando questa crisi, ad ogni altro settore curato dalle nostre categorie; la grandissima manifestazione del 26 novembre a Roma, dove siamo riusciti a coinvolgere l'intero panorama lavorativo, sindacale, politico ed istituzionale regionale.

Momento importantissimo che ha poi sancito l'assunzione della lotta da parte della segreteria nazionale della CGIL, facendola elevare a parte importante della vertenza per la difesa dell'industria del nostro Paese.

Infine, ma non per ultima, alla lungimirante iniziativa di mobilitazione del Popolo Sardo promossa dalle segreterie regionali; con le Assemblee provinciali; la grande chiamata di tutte le sue rappresentanze alla Fiera di Cagliari del 30 novembre 2009, che ha poi portato allo storico corteo dei 50.000 del 5 febbraio a Cagliari, e ribadito il primato dell'unità quale valore comune per curare gli interessi della collettività della nostra terra con il quale ci siamo presentati in questi giorni a Bruxelles.

Manifestazione generale della Sardegna che ha anche avuto una generosità senza precedenti nel consentire la massiccia visibilità ed attenzione alla particolarità delle vertenze del Sulcis Iglesiente.

E' in questo quadro che si è svolta la discussione sui temi congressuali, e ciò nonostante non è mai stata né banale né messa in secondo piano. Tutt'altro: in ogni assemblea siamo stati richiamati e sollecitati a dibattere di argomenti serissimi, quali la democrazia nella nostra organizzazione; il nostro ruolo nella società; la fiducia e le aspettative che milioni di iscritti e non solo, ripongono nella CGIL; nel suo essere Sindacato di tutela, di rivendicazione, di proposta, nell'ambito della vita complessiva e degli interessi di chi rappresentiamo; del progetto per superare la crisi senza rinunciare all'esigenza di estendere i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Le gravi situazioni presenti in ogni posto di lavoro, hanno certamente avuto un peso preponderante nelle assemblee di base, ma i nostri iscritti ci hanno sempre sollecitato ad operare con coerenza rispetto ai nostri principi ed allo stesso tempo di ricercare sempre l'unità fra noi e con le altre rappresentanze.

Nel Sulcis Iglesiente la lotta per la salvaguardia del comparto industriale ha già assunto questi connotati in vastissima parte della sua composizione sociale. Alle iniziative come al dibattito pubblico, infatti, hanno materialmente partecipato tutti i settori senza distinzioni di sorta, come ha dimostrato l'imponente partecipazione di popolo allo sciopero generale del 13 marzo 09.

La fatica che dobbiamo dunque mettere in atto è riuscire a coltivare la lotta e la partecipazione, senza rinunciare ad estenderla agli altri settori, così come ad operare affinché cresca la consapevolezza della sfida, dell'unitarietà e dell'unità di intenti.

Il nostro agire sindacale deve dunque tenere conto della necessità di costruire le condizioni per realizzare la diversificazione dell'economia, riuscendo a rendere esigibili le conquiste sul tema delle bonifiche - legate al riutilizzo produttivo del territorio - dei siti ex minerari come dell'Area ad alto rischio di crisi ambientale. Ma anche del complesso dell'intesa istituzionale firmata dalla RAS con la Provincia ed i Sindaci.

Intesa che non è solo un accordo fra enti; è un documento di lavoro e di programmazione importante, frutto dell'iniziativa unitaria di mobilitazione, culminata con lo sciopero generale del 18 ottobre 2006 e riproposta ancora con le storiche iniziative del 13 marzo 2009 e del 5 febbraio 2010.

In essa vi è una visione condivisa delle opportunità per dare respiro e sviluppo ad un'economia fortemente dipendente dalla grande industria - che deve essere messa in sicurezza con soluzioni immediate e di lungo periodo per far riprendere il lavoro agli oltre 3000 lavoratori esclusi dal ciclo produttivo - con il superamento del gap infrastrutturale e competitivo, a partire dal prezzo dell'energia, che permettano alle sue produzioni di riprendere e mantenere il loro ruolo nel mercato; infine con l'utilizzo razionale delle nostre risorse ambientali, storiche e culturali.

La relazione di Marco Greco al nostro Congresso, sofferta per la conclusione dell'esperienza alla guida della Camera del lavoro, è stata come sempre puntuale e precisa nell'analisi, come nel suggerire un preciso percorso politico per la nostra azione.

Relazione che, per me, è un documento di lavoro, una traccia per il nostro agire per raggiungere gli obiettivi di recupero, salvaguardia e crescita dell'economia e per l'occupazione del territorio con:

- la salvaguardia e la messa in sicurezza dell'apparato industriale e produttivo;
- il recupero dei contenuti e delle idee fondative del progetto del Parco Geo Minerario;
- un sistema dei trasporti e della portualità da una parte dedicata all'industria, e dall'altra per la pesca e per il turismo, come infrastrutture fondamentali per l'inserimento del territorio nei principali flussi turistici e per dare prospettiva di sviluppo al comparto artigianale, della pesca, dell'agroindustria e dell'allevamento;
- per la giusta valorizzazione e rispetto del lavoro nella pubblica amministrazione e per il miglioramento dei servizi nella sanità, cui va combattuta "senza se e senza ma" l'idea stessa che sta alla base della riforma della regione;
- nella scuola, nella formazione professionale ed in un vero programma di decentramento di corsi universitari: istruzione e conoscenza che mai come questa volta è sotto attacco, con un progetto mirato a modificare i diritti costituzionali di uguaglianza dei cittadini;
- con la realizzazione dell'obiettivo legato all'unica risorsa energetica nazionale: il progetto integrato miniera /centrale che può e deve assurgere a diventare uno dei più importanti Poli tecnologici di dimensione e valenza europea dove, oltre alla produzione dell'energia a basso costo, si produca la tecnologia, cioè si acquisisca il know how indispensabile all'intero pianeta per avere energia termica ed elettrica in misura industriale a zero emissioni di CO₂;
- con iniziativa continua e pressante per richiamare all'impegno le aziende, come le istituzioni competenti, per garantire il giusto livello di attenzione sulla sicurezza nel lavoro affinché non si abbiano a ripetere le tragedie che abbiamo tutti vissuto con gli incidenti in cui hanno perso la vita Simone Medas e Giannino Lai.

Una parte importante della nostra azione deve essere poi dedicata a realizzare un più compiuto e concreto impegno delle grandi Aziende, come delle Amministrazioni pubbliche, affinché le logiche della riduzione dei costi non vadano a danno dei diritti retributivi, normativi e civili, delle lavoratrici e dei lavoratori del sistema degli appalti.

Infine, ma non per ultimo, con il miglioramento ed il potenziamento dei Servizi della CGIL, sia dal lato logistico che qualitativo, per i quali tutte/i le/gli operatrici/operatori, si possano sentire impegnati e partecipi. Perché tutto ciò avvenga è necessaria una fortissima unità, l'ostinata azione rivendicativa e di proposta, fondata su argomenti e su buone ragioni; la capacità di allargare il consenso e la partecipazione, con più

marcate alleanze e con una maggiore disponibilità delle Istituzioni per le quali vi è la necessità di recuperare il ruolo di unione e di sintesi della Provincia. Ruolo che ad oggi è ancora compensato nella pratica dal fortissimo impegno dei primi cittadini, ed è anche da questi, a partire dal loro autorevole e dichiarato portavoce, che ci aspettiamo un impegno ed una straordinaria assunzione di responsabilità per riportare a normalità e a serietà sia la politica che l'istituzione, martoriata dalle note vicende di trasformismo politico.

La nostra organizzazione non può che avere e mantenere rapporti con tutte le realtà politiche e con tutte le Istituzioni che da loro vengono alternativamente governate, ma farlo non significa rinunciare al diritto/dovere di valutare le positività come di criticare le negatività che poi incidono nella vita dei lavoratori. Dunque la verifica delle diverse proposte programmatiche e ancora di più la corrispondenza degli atti concreti nell'azione di chi governa, in funzione del maggiore o minore riscontro rispetto agli interessi della nostra base sociale; ai nostri valori e principi; alle nostre rivendicazioni e proposte progettuali.

Quanto sta mettendo in campo l'attuale quadro politico di governo del Paese, non è solamente privo di idee e di fatti per aggredire la crisi, ma mira a demolire le fondamenta della nostra Costituzione con gli attacchi all'Ordine Giudiziario reo, più che altro, di fare il proprio dovere; con il progetto neanche velato dell'asservimento e/o l'eliminazione del bilanciamento dei poteri dello Stato; con l'emanazione di leggi e decreti all'occorrenza, per dare sfogo ad interessi anche personali; con il degrado dei valori comuni, morali, istituzionali e civili che portano l'illegalità a livello di prassi quotidiana; con il nuovo vergognoso attacco all'articolo 18 ed alla cancellazione diretta o subdola di importanti istituti di tutela contrattuale collettiva ed individuale; con la brutale aggressione al ruolo ed alla rappresentanza del sindacato ed in primis della CGIL, che ad oggi rimane la più grande organizzazione di massa capace di muovere milioni di persone e decine di milioni di coscienze; al diritto stesso di rappresentanza democratica dei lavoratori.

Il tutto anche per mezzo dell'evidente ed organico controllo del sistema dell'informazione che, salvo poche eccezioni che confermano la regola, viene piegata e si presta alla falsificazione della realtà ed alla mistificazione del potere politico ed economico attuale.

Questi in sostanza sono i ragionamenti che abbiamo sviluppato nella nostra fase congressuale e al contempo è anche l'attività da attuare con la comune operatività del complesso del Quadro dirigente, della Camera del lavoro come delle Categorie, che in ogni campo devono e possono dare corpo alla confederalità che è patrimonio della nostra organizzazione.

Ho già detto che sento il peso la responsabilità di guidare la Camera del Lavoro già condotta da Enzo Laschi, Pupo Deriu, Tonino Dessi, Franco Porcu, Gianni Cannas, Peppino la Rosa, Sergio Usai e Marco Grecu: sono certo che sapete che farò del mio meglio per esserne all'altezza.

Sarà impegnativo ma so di far parte di una grande organizzazione, come so di poter confidare sulla competenza, dedizione, passione e azione del suo gruppo dirigente, che va ben oltre la composizione degli organismi e che può contare su tante Compagne e Compagni che ogni giorno operano per tenere alta la nostra Bandiera, i principi, i valori; in altre parole il senso dell'esistenza della nostra CGIL.

Ho voluto scrivere queste righe per ringraziarvi per il ruolo che mi avete assegnato e non attendere oltre per condividere con tutti voi una prima traccia del mio impegno nei confronti della nostra organizzazione. Come sapete, infatti, i tempi sono determinati dal Congresso della CGIL nazionale che si terrà nella prima settimana di maggio. Subito dopo, come annunciato, convocheremo il direttivo per dare avvio alle procedure per il completamento della segreteria.

Fino ad allora penso che possiamo procedere con la condivisione delle iniziative e delle decisioni attraverso il più ampio coinvolgimento delle strutture esecutive delle categorie.

Un fraterno e caro abbraccio

